

# Edilizia e Territorio

## Dissesto idrogeologico, stop al finanziamento Bei da un miliardo per l'Italia

17 ottobre 2017 - Giuseppe Latour

Il piano, promosso dall'Unità di missione Italia sicura nei mesi scorsi, è stato messo in congelatore dal governo



Pietra tombale sul miliardo di risorse Bei per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il piano, promosso dall'Unità di missione Italia sicura nei mesi scorsi e formalmente presentato al consiglio di amministrazione della Banca europea per gli investimenti, è stato messo in congelatore dal Governo. Lo ha spiegato il ministero dell'Ambiente nel corso di un'interrogazione parlamentare: le risorse attualmente disponibili per la messa in sicurezza del territorio non giustificano indebitamento ulteriore. Anche perché restano forti le difficoltà di spesa di Regioni ed enti locali.

L'interrogazione, firmata da Federica Daga del Movimento 5 Stelle, riepiloga alcuni dati recentemente pubblicati in materia di dissesto idrogeologico. Spiegando che «secondo l'Unità di missione, il fabbisogno complessivo delle opere contro il dissesto è un elenco di 11.108 interventi, per un fabbisogno di circa 29 miliardi di euro, ma il 90 per cento delle opere in elenco sono ancora da progettare». Italia Sicura ha approntato un piano finanziario 2015-2023, che «passa attraverso l'indebitamento con le banche europee: a pagina 532 del piano nazionale

pubblicato da Italiasicura, sono previsti con la Bei e la Ceb prestiti per 1 miliardo di euro. A confermare il tutto sono le dichiarazioni del vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco». Secondo Scannapieco, «il Consiglio di amministrazione della Bei ha approvato un finanziamento di 800 milioni per progetti di messa in sicurezza sul territorio nazionale», consentendo il finanziamento di interventi tra i progetti esecutivi presenti negli archivi dell'unità di missione. A questi prestiti si dovrebbero affiancare 200 milioni di euro provenienti dalla Ceb, per arrivare al miliardo previsto da Palazzo Chigi.

Il finanziamento tramite questa provvista viene duramente criticato da Daga. Che spiega: «Dato lo stanziamento già più volte dichiarato dal Governo di circa 9 miliardi di euro da qui al 2023 di fondi ritenuti già disponibili e in considerazione del forte ritardo nella fase progettuale», non sarebbe necessario recuperare altri fondi. Per questo, il ministero dell'Ambiente dovrebbe spiegare «quali iniziative si intendano assumere per evitare un ulteriore indebitamento in ambito europeo che appare una strategia poco opportuna nella lotta contro il dissesto e, nello specifico, quali interventi verrebbero avviati con i prestiti delle banche europee». Insomma, bisogna cambiare strada.

Dal ministero dell'Ambiente spiegano, allora, che «l'esperienza maturata in questi anni nell'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ha evidenziato problemi di spesa da parte dei soggetti attuatori degli interventi (presidenti di Regione), dovuti in parte a problemi di ordine burocratico e amministrativo ed in parte alla cronica mancanza di progettazioni di livello adeguato che sostengano le proposte di interventi sul territorio». Ad ogni modo, per adesso non c'è bisogno di altro denaro, perché «le risorse a disposizione per i prossimi anni, pari ad oltre 2,8 miliardi di euro, sono comunque compatibili e coerenti con l'attuale tiraggio della spesa e delle previsioni di andamento della stessa». Allo stato attuale, «nessuna richiesta di finanziamento con la Bei e la Ceb, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, è stata sottoscritta».